

Il problema dei trafori alpini nel quadro dello sviluppo economico e turistico di Torino, del Cuneese e della Liguria occidentale

del Generale GIUSEPPE CURRENO

Per quanto da tempo si stia trattando su giornali e riviste ed anche in pubblici dibattiti l'importantissimo problema dei trafori autocamionabili alpini, accade tuttora di imbattersi qui da noi in persone, talune delle quali ricoprono anche posti di responsabilità, che non hanno ancora un'idea ben chiara e precisa dei danni o dei vantaggi enormi che possono derivare soprattutto a Torino ed a Cuneo, oltre che alla Liguria occidentale, dalla adozione in materia di una soluzione piuttosto che di un'altra e quindi, con una incoscienza che davvero fa fremere, applaudono freneticamente a tutte indistintamente le soluzioni che vengono proposte. E poichè nulla di definitivo è stato ancora deciso in merito ed in omaggio al detto che: fin che c'è fiato c'è vita, riteniamo fare cosa utile ed opportuna ricapitolando per sommi capi la complessa questione, affinchè ciascuno possa avere un quadro preciso dei vari aspetti di essa.

1°) Le grandi vie naturali che convogliano il traffico commerciale e turistico d'oltralpe verso l'Italia padana occidentale sono:

a) quella detta del 7° meridiano che, dal nord Europa e dalla Renania, per la Svizzera, il Colle del Gran S. Bernardo, Aosta, Ivrea e Torino, prosegue da una parte verso il porto di Savona e dall'altra verso il porto di Genova;

b) quella detta del 45° parallelo che, da Bordeaux (Francia), per Clermont Ferrand, Lione, Modane, Susa e Torino, prosegue da una parte per Milano e Trieste verso la Balcania e dall'altra per Alessandria e Bologna, verso l'Italia peninsulare.

2°) In vista dell'incremento economico e turistico, e quindi del progresso, di Torino, del cuneese

e della Riviera Ligure occidentale è necessario ed indispensabile che queste due grandi vie internazionali di traffico non vengano per nessun motivo deviate da quella naturale direzione che esse hanno da secoli e che per di più si incrocino a Torino, tenuto conto non soltanto del passato storico della gloriosa capitale subalpina, ma anche del fatto che oggi essa rappresenta, dopo Milano, il più importante centro economico ed industriale della pianura padana.

3°) Per quanto riguarda la risoluzione del tanto dibattuto problema dei trafori alpini in relazione allo sviluppo economico e turistico di Torino, del cuneese e della Liguria occidentale, dobbiamo considerare:

a) come favorevole ed auspicabile qualunque soluzione che consenta l'incrocio a Torino delle accennate due grandi vie internazionali di traffico;

b) come dannosa e deprecabile qualunque soluzione che impedisca che tale incrocio avvenga a Torino.

Di conseguenza dobbiamo considerare:

a) favorevole la soluzione che prevede l'apertura di due trafori autocamionabili rispettivamente sotto il Massiccio del Gran S. Bernardo e sotto il Frejus, ed invece

b) dannosa la soluzione che prevede l'apertura di un traforo analogo sotto il Massiccio del Monte Bianco.

4°) Le cartine n. 1 e 2 vogliono appunto chiaramente dimostrare la precisa realtà di quanto si afferma.

Rappresenta una soluzione favorevole ed auspicabile per Torino, il Piemonte e la Liguria occidentale l'apertura:

— sia di un traforo autocamionabile sotto il mas-